

“Con Cura”, incontri sull’economia, la salute e la violenza di genere dedicati alle donne

L’associazione **Armonie** in collaborazione con la **Fondazione Del Monte** lancia il progetto **Con Cura**, dedicato alle donne per formarle e aiutarle ad acquisire una maggiore consapevolezza su temi legati alla **salute di genere** e cure personalizzate, all’**economia solidale** e alle **relazioni non violente**. Questo progetto è anche volto a creare una **rete** di confronto, supporto e cooperazione tra tutte le partecipanti mettendo al centro il **valore della cura** come fondamento relazionale e bene comune da coltivare e condividere.

Gli incontri saranno incentrati su **tre tematiche principali**: la prima (**La Cura del futuro**) riguarda la cura dell’ambiente e la riscoperta di pratiche economiche non patriarcali e non capitalistiche. I laboratori si svolgeranno in modalità online il **mercoledì dalle 20.30 alle 22.30**, a partire **dal 22 settembre fino al 15 dicembre**.

La seconda (**Un altro genere di cura**) consiste in una serie di incontri e laboratori sulla Medicina e la Salute in una prospettiva di genere. Le differenze di genere (così come quelle psicologiche, culturali e socio-economiche) implicano anche una diversità di impatto sulla salute: per questo motivo è necessario rimettere al centro le specificità femminili per garantire cure e trattamenti adeguati a ogni donna. I laboratori si svolgeranno in presenza e online il **sabato** e il **giovedì dalle 18 alle 20** a cominciare **da sabato 30 ottobre fino a sabato 4 dicembre**.

Infine, con **La cura siamo noi** verrà indagato il rapporto tra

cura e violenza, per comprendere meglio gli stereotipi legati al lavoro di cura e cercare di vivere e costruire relazioni non violente. I laboratori si svolgeranno (in presenza e online) il **martedì dalle 18 alle 20** a partire **dal 5 ottobre fino al 9 novembre**.

[Per ulteriori informazioni >>](#)

Per informazioni e iscrizioni scrivere a info@armoniedonnebologna.it.

Spazio Donna WeWorld, a Bologna il centro gestito da Cadiai per le donne a rischio violenza

Nasce lo **Spazio Donna WeWorld**, il centro dedicato alle donne a rischio violenza interamente gestito dalla **Cooperativa Sociale Cadiai**, che è stato inaugurato lo scorso **7 luglio** a Bologna in **via Libia 21/A**.

Si tratta di un luogo in cui le donne a rischio violenza o che si trovano in situazioni di disagio possono sentirsi protette e ascoltate in modo da superare le difficoltà grazie a **iniziative di empowerment, orientamento al lavoro e un valido sostegno psicologico**. Negli Spazi Donna infatti si possono svolgere attività pensate per fornire alle donne che ne hanno bisogno strumenti necessari per diventare più autonome e consapevoli dell'essere prima di tutto donne e poi anche mamme, mogli, figlie ed essere così in grado di prendersi cura di se stesse e anche dei propri figli e figlie.

“Spazio Donna WeWorld è un servizio fortemente in linea con l’agire della nostra Cooperativa – ha dichiarato **Franca Guglielmetti**, presidente di Cadiai – che ci offre, grazie alla preziosa e consolidata collaborazione con WeWorld, la possibilità di poterci misurare con una nuova tipologia di servizio di cui non possiamo che essere orgogliosi. Nello Spazio Donna metteremo la donna al centro: potrà trovare accoglienza, professionalità e, grazie allo spazio dedicato ai più piccoli, chi è mamma potrà venire accompagnata dai piccoli”.

Secondo i dati del Comune di Bologna, negli ultimi anni si è assistito a un **incremento del 30%** nel numero di persone e/o famiglie che usufruiscono dei **servizi di aiuto ai cittadini**. Tra questi le donne risultano usufruire maggiormente di mense, sportelli sociali e dormitori a causa di una situazione lavorativa instabile, il mancato reinserimento nel mondo del lavoro dopo la maternità o la necessità di rimanere a casa a prendersi cura dei figli. Ecco perché “Il nuovo Spazio Donna – nelle parole dell’Assessora alle Pari opportunità e differenze di genere e alla Lotta alla violenza e alla tratta sulle donne e sui minori del Comune di Bologna, **Susanna Zaccaria** intervenuta all’inaugurazione e del sindaco **Virgilio Merola** di cui ha letto il messaggio – è pienamente nelle note di questa città ed è tempestivo perché sono le donne ad aver pagato il prezzo più alto della pandemia”.

Per informazioni e prenotazioni degli eventi scrivere a spaziodonnabologna@cadiai.it o telefonare al 3426487610.

Le Storie per tutti proseguono a marzo con una rassegna al femminile

Oggigiorno una buona parte della letteratura per l'infanzia vede la figura femminile al centro. Protagoniste delle storie e delle biografie (donne scienziate, sportive, artiste ecc.), autrici (scrittrici, illustratrici, editor) e lettrici. I ruoli sociali e familiari stanno cambiando e questo si esprime ed emerge nei e dai libri. Ma c'è ancora tanto lavoro da fare.

Perciò bisogna continuare a scommettere sull'obiettivo mondiale dell'Agenda 2030 dell'Onu di "Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze". La letteratura per l'infanzia è chiamata ad aiutare a raggiungerlo. Per far sì che tutte le bambine crescano, come la rodariana Atalanta, curiose, coraggiose e libere. E per far sì che il genere si possa esprimere in tutte le sue varietà, in tutte le sue identità, nella conoscenza e nel rispetto reciproci.

Con queste premesse e lo slogan "Siamo tutti Atalanta", proseguono anche a marzo le Storie di pace per tutti, con una rassegna tutta dedicata alle **donne** (ma con un piccolo omaggio anche ai papà!) e con ispirazioni tratte da **Gianni Rodari**.

Questo il calendario delle iniziative, che sarà possibile seguire sulla [pagina Facebook](#):

- **sabato 6 marzo**, ore 11.00: "**La ballerina cosmica**", presentazione della **video-lettura accessibile** in Lis e simboli tratta dal racconto di Linda Ferri, per bambini da 3 a 10 anni
- **sabato 13 marzo**, ore 11.00: "**Una «savia» bambina e la sensibilità di Rodari per l'educazione di genere**",

intervista a **Marzia Camarda**, autrice del saggio *Una «savia bambina»*. *Gianni Rodari e i modelli femminili* – Per proporre domande all'autrice, scrivete a storiextutti@gmail.com

- **sabato 20 marzo, ore 11.00: “Ancora, papà!”**, presentazione della **video-lettura accessibile** in Lis e simboli tratta dal racconto di Mariapaola Pesci e Irene Penazzi, per bambini da 3 a 10 anni
- **giovedì 25 marzo, ore 17.30-19.00: “Dalla principessa Allegra a Teresin che non cresceva. Le ragazze di Rodari accessibili a tutti”**, formazione online per genitori, professionisti dell'educazione e curiosi con l'équipe di **“Librarsi. Laboratorio per la produzione di libri accessibili”** della Cooperativa sociale Accaparlante, sull'immaginario femminile nelle storie di Gianni Rodari e il lavoro per il volume accessibile *Giacomo di cristallo e altri racconti*, pubblicato nella collana “Parimenti” di **edizioni la meridiana** – Partecipazione gratuita, **richiesta iscrizione** a storiextutti@gmail.com

“Storie di pace per tutti” è un progetto dell'Associazione Centro Documentazione Handicap.

Per informazioni e dettagli:

www.storiepertutti.it

www.facebook.com/Storiepertutti

storiextutti@gmail.com

La Giunta del Comune di Bologna approva la Carta dei

valori per lo sport femminile

È stata approvata la Carta dei valori per lo sport femminile dalla Giunta di Bologna. Pari accessibilità a tutti gli sport sin dall'infanzia senza stereotipi di genere, promozione dello sport femminile, contrasto a qualsiasi forma di discriminazione, di disagio e di violenza nelle attività sportive: questi sono solo alcuni obiettivi del documento.

Il percorso nasce grazie all'evento del 7 dicembre 2019 "Sport Femminile: valore sociale e inclusione. Proposte, esperienze e testimonianze", in cui il Comune di Bologna e l'associazione Assist – Associazione Nazionale Atlete hanno presentato il progetto partecipato della prima Carta dei valori per lo sport femminile in Italia, coinvolgendo le associazioni e le società sportive del territorio.

La Carta dei valori si rivolge direttamente allo sportivo invitandolo all'impegno, al rispetto ma anche al divertimento. Ricorda di non omologarsi, di fare affidamento sulle proprie capacità ma di usarle anche per il gioco di squadra. Incita a coltivare la lealtà, l'onestà, la trasparenza e l'amicizia. Sottolinea l'importanza di sapere anche accettare la sconfitta ma soprattutto di restare se stessi.

Con lo sport si trasmettono valori, si promuove l'inclusione sociale ed è uno strumento di crescita per le ragazze e i ragazzi, senza distinzioni di sesso. La pratica sportiva diventa così uno strumento educativo, di contrasto alle discriminazioni, al disagio e alla violenza.

Per leggere la Carta dei valori per lo sport visitare il seguente [link >>](#).

Il Centro per la Salute delle Donne Straniere e dei loro Bambini di Bologna

Piazza Grande dedica il numero di marzo alle donne e a tal proposito Anna Bellisario e Silvia Lazzari hanno realizzato un'intervista con Grazia Lesi, ginecologa del Centro per la salute delle donne straniere di Bologna.

(Un'anticipazione del numero di marzo del giornale di strada [Piazza Grande](#))

di Anna Bellisario e Silvia Lazzari

Per approfondire la questione della salute delle donne straniere e dei loro figli abbiamo intervistato Grazia Lesi, ginecologa dal 1996 al **Centro per la salute delle donne straniere e dei loro bambini** (CSDSB) della AUSL di Bologna. Nel territorio bolognese esistono, infatti, alcuni ambulatori ad accesso facilitato rivolti alla popolazione straniera. Sono previsti spazi concepiti come consultori familiari, ad accesso libero, che forniscono assistenza per la salute della donna e del bambino stranieri, non regolari o in fase di regolarizzazione in Italia e con difficoltà linguistiche. Il Centro per la salute delle donne straniere e dei loro bambini è stato istituito nel 1991 con l'obiettivo di raccogliere i bisogni delle donne straniere e predisporre percorsi socio-sanitari di integrazione, nel rispetto delle diverse culture e delle leggi. Il contesto normativo di riferimento è rappresentato dalla legge regionale del 24 marzo 2004, n. 5 sull'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, che garantisce alle donne immigrate parità di trattamento con le cittadine italiane e la tutela sociale, promuovendo e sostenendo servizi socio-sanitari che siano attenti alle differenze culturali. Questa legge garantisce inoltre la

tutela del minore conformemente ai principi stabiliti dalla Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989.

1) Quali sono le principali ragioni per cui le donne straniere si rivolgono al CSDSB?

Principalmente per bisogni legati alla salute riproduttiva: contraccezione, tutela della gravidanza, problemi del ciclo mestruale, interruzione volontaria della gravidanza non desiderata, problemi di coppia o quando ci sono difficoltà a rimanere incinta. Il CSDSB offre informazioni e servizi che supportano la donna e la coppia nelle scelte di procreazione consapevole. Spesso, a causa delle difficoltà linguistiche e di orientamento, l'accessibilità ai metodi contraccettivi può essere difficile. Nel 2019 si sono registrati 1148 accessi al CSDSB per prestazioni ginecologiche e ostetriche: 512 accessi per il controllo della gravidanza, 35 richieste di interruzione volontaria della gravidanza, 601 visite ginecologiche.

2) Come avviene l'alfabetizzazione sanitaria?

Le donne straniere arrivano al CSDSB tramite altre donne o tramite altri servizi pubblici o di volontariato socio-sanitario presenti sul territorio. Molti ambulatori del volontariato o che si occupano di accoglienza dispongono di un servizio ginecologico per poche ore alla settimana. Gli operatori del CSDSB ascoltano le donne e forniscono informazioni sui diversi servizi sanitari e sociali presenti sul territorio e quindi le indirizzano tenendo conto delle specifiche esigenze.

3) Come viene svolto il lavoro d'équipe?

Inizia nello spazio di accoglienza, dove vengono ascoltate le storie delle utenti e individuati i bisogni, con la collaborazione delle mediatrici linguistico-culturali. Qualora al bisogno si possa rispondere fuori dal CSDSB, perché la donna ha le risorse personali e linguistiche per accedere ai servizi della città, la si indirizza ai servizi socio-sanitari presenti a Bologna e in provincia, altrimenti le si offre

assistenza all'interno del CSDSB. L'équipe è composta da un'assistente sanitaria (accoglienza) per la ginecologia e una per la pediatria, una ginecologa, una ostetrica, due pediatre e tre mediatrici linguistico-culturali. Sono previste tre tipologie di mediazione: cinese, russa, araba. Ovviamente, esiste anche la possibilità di offrire altri tipi di mediazione fissa: inglese e francese, e su richiesta le altre lingue.

5) A seguito delle trasformazioni dei flussi migratori in che misura sono cambiate le nazionalità delle donne che accedono al CSDSB?

Con il modificarsi dei flussi migratori è cresciuto esponenzialmente il numero delle donne africane che si rivolgono al CSDSB mentre prima la percentuale di donne cinesi era prevalente. Ci sono poi donne moldave, ucraine, albanesi e peruviane, che arrivano per diverse ragioni, ma il dato significativo riguarda le donne di origine africana e in particolare le donne nigeriane.

6) Quali informazioni sono rilevanti in merito alla salute delle donne vittime di tratta?

La questione della tratta attualmente coinvolge una percentuale consistente di donne presenti nei diversi centri di accoglienza. Queste donne potrebbero aver subito episodi di violenza nel percorso migratorio soprattutto se hanno attraversato la Libia. Negli ultimi anni sono aumentati drasticamente i casi di donne nigeriane vittime di tratta, secondo anche quanto dichiarato dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) in un rapporto del 2015. Tuttavia, le donne che chiedono assistenza spesso hanno difficoltà nel raccontare le loro storie e quindi in certi casi si può solo ipotizzare di essere in presenza di vittime di tratta ma è difficile avere certezze assolute. Le ricerche dell'OIM sono fondamentali per individuare queste difficili situazioni perché sottolineano i fattori di rischio, che ogni professionista dovrebbe conoscere.

7) Ci sono stati cambiamenti nelle modalità di intervento del CSDSB dopo l'entrata in vigore dei decreti immigrazione e sicurezza?

Il CSDSB ha un rapporto storico privilegiato con i centri di accoglienza ed è stato coinvolto nel progetto europeo "CARE – Common Approach for Refugees and other migrant's health", che ha l'obiettivo di promuovere e sostenere la salute dei migranti negli Stati Membri a forte pressione migratoria. Una parte di questo progetto europeo riguarda la salute delle donne rifugiate o richiedenti asilo. A seguito dell'entrata in vigore dei decreti sicurezza e immigrazione molte donne che si rivolgono al CSDSB stanno riscontrando numerose difficoltà a regolarizzarsi, poiché è stata abolita la protezione umanitaria e sono diventate più rigide le norme sulla concessione della protezione internazionale.

8) Il CSDSB prevede un progetto sulle mutilazioni genitali femminili (MGF). Potrebbe darci maggiori informazioni?

Si tratta di un fenomeno che non ha niente a che fare con la religione, le cui origini secondo alcune tesi risalgono all'Egitto del periodo faraonico quando è nata l'abitudine della "circoncisione femminile" o meglio della modificazione dei genitali femminili con lo scopo di preservare la verginità della donna. Questa pratica è ancora molto diffusa in Etiopia e in Eritrea ma anche in Mali e in Nigeria, anche se in misura minore. È un'abitudine così radicata nella cultura di questi paesi che chi non ha genitali modificati non viene considerata "normale". Oggi, la donna con una mgf trova a Bologna una rete di sostegno che vede la collaborazione tra i servizi di Consultorio Familiare e il reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale Maggiore, che effettua gli interventi di deinfibulazione, ovvero di ricostruzione dei genitali esterni, nel caso di mgf di terzo grado. Le donne straniere sono informate dai professionisti che questa pratica è vietata in Italia. È molto importante informare le neomamme sul tema delle mgf per prevenire questa pratica nelle figlie. Al momento della diagnosi bisogna evitare atteggiamenti che

possano far sentire la donna inadeguata o in colpa. Anche il coinvolgimento del compagno, ove è possibile, è fondamentale. A questo proposito, in alcuni casi, il ruolo del partner è stato decisivo nell'aiutare la donna ad accettare la deinfibulazione prima del parto. Per comprendere meglio le motivazioni di questa pratica si potrebbe paragonarla alla modificazione dei piedi femminili nella Cina Antica: i "piedi di loto". Questa antica usanza cinese consisteva nel fasciare i piedi delle bambine e modificarli per non farle allontanare da casa riducendo così la loro autonomia. La si può paragonare, inoltre, a molte altre usanze, diffuse nel mondo che mirano a limitare e a controllare la sessualità.

Incontro pubblico: "Ragazze nel tempo: vite a confronto, cose in comune"

Mercoledì 26 febbraio dalle ore 18.30, nella Tensostruttura del Parco della Montagnola a Bologna, si terrà un dibattito al femminile, per presentare il progetto culturale "Noialtre".

Questa iniziativa, attraverso un'associazione e un magazine, intende rivolgersi alle donne di tutte le età e provare a proporre idee per un cambiamento positivo nelle loro vite, contando sulla forza del coinvolgimento collettivo.

Diverse generazioni di donne si incontreranno superando la barriera dell'età, e arricchendo il dibattito, parlando di vita quotidiana, lavoro, ambiente, rapporto con il potere.

Parteciperanno Luciana Castellina, Presidente onoraria Arci Nazionale, Tiziana Passarini, dirigente Arci Bologna e vice

presidente Circolo Arci Bretch, Elly Schlein, vice Presidente Regione Emilia-Romagna e Giulia Trappoloni, fondatrice del movimento Sardine.

L'evento sarà introdotto da Rossella Vigneri di ArciBologna e Carla Catena, di Noialtre. Moderano Paola Gabrielli ed Elena Lazzari di Noialtre.

Sarà presente la traduzione in LIS.

Per informazioni:

[sito Noialtre](#)

[sito Arci Bologna](#)

contatti: ufficiostampa@arcibologna.it, info@noialtre.it